

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 22 Febbraio

**Violenze e porto d'armi** — *Vassallo Bartolomeo*, nato a Torre Bormida, senza professione, detenuto, aveva appellato da sentenza 31 Gennaio u. s. della Pretura di Spigno con la quale era stato condannato alla pena di tre mesi e 20 giorni di reclusione, quale convinto di porto d'armi e mendicizia, nonchè del delitto p. e r. dall'articolo 191 del Codice penale per avere, in Pareto, il 7 Gennaio 1895 con una pistola minacciato a causa e nell'esercizio delle sue funzioni il Messo Comunale Benzi Giovanni.

Il Tribunale confermava la sentenza del Pretore di Spigno, con la condanna dell'appellante nelle maggiori spese.

Difensore officioso: Avv. Giardini.

X

**Furto con destrezza** — *Scarso Angela Maria*, fu G. B., d'anni 52, cameriera, nata in Ovada, detenuta dal 21 Gennaio 1895, era imputata di contravvenzione alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza e del delitto previsto e represso dall'art. 403 Codice penale, per avere nella notte dal 24 al 25 Dicembre ultimo scorso nella Chiesa Cattedrale d'Acqui rubato con destrezza sulla persona di Giaccherio Teresa una catenella con medaglietta del peritato valore di L. 20, colla recidività specifica.

Il Tribunale pronunciava sentenza di condanna della Scarso alla pena della reclusione per tre anni e tre mesi, a datare dal giorno dell'arresto, con aumento della durata ordinaria della segregazione cellulare continua per mesi quattro, alla sottoposizione della vigilanza speciale della P. S. per anni due dopo scontata la pena, nonchè agli accessori di legge.

Difensore officioso: Avv. Giardini.

X

**Furto continuato** — *Canepa Clara*, fu *Ambrogio*, contadina, di Morsasco, detenuta dal 29 Gennaio u. s., era imputata del delitto previsto e represso dagli articoli 79-402 del vigente Codice penale per avere, con atti continuati esecutivi della stessa risoluzione, rubato nel negozio della Ditta Emilio Ottolenghi di questa città, e in danno della stessa, tre scialli, una pezza di zephir, una pezza di stoffa di lana, del dichiarato valore di L. 29,65.

In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale, tenuto calcolo degli incensurati precedenti della imputata e del lieve valore della refurtiva, la condannava alla pena della reclusione per ventinove giorni, computato per legge il carcere preventivamente sofferto.

Difensore: Avv. Braggio.

Udienza 4 Marzo.

**Contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.** — *Berchi Giovanni fu Marco* d'anni 29, calzolaio, detenuto, comparve a rispondere del delitto di cui all'art. 234, N. 2 del Codice penale per non avere, essendosi restituito alla propria casa d'abitazione fuori dell'ora a lui concessa e cioè verso la mezzanotte - osservato gli obblighi a lui imposti come sottoposto alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza inflittagli con sentenza del Tribunale d'Acqui 20 Settembre 1890 — reato commesso in Acqui la notte dal 10 all'11 Febbraio 1895, colla recidiva specifica a sensi dell'art. 80 del Codice penale.

Il Tribunale, ritenuto provato l'addebito fatto al Berchi, lo condannava

alla pena della reclusione per mesi 3 ed accessori di legge.

Difensore officioso: Avv. Mascherini.

X

**Truffa** — *Vercellino Giovanni fu Andrea*, di Cassinelle, falegname, spinto da un formidabile appetito, entrò, nel Febbraio u. s. nell'Osteria di Maria Rossi in Molare, ed ivi, facendo credere di essere fornito di quattrini, si fece dalla stessa somministrare cibaria per l'importo complessivo di Lire 4, andandosene poi senza pagare lo scotto. — La Rossi Maria diede la sua brava querela, e il Tribunale condannò il Vercellino alla pena della reclusione per giorni sedici ed alla multa di L. 30.

Difensore officioso: Avv. Mascherini.

X

**Furto** — *Boggia Giuseppe*, di anni 19, residente a Casalotto, era stato condannato dal Pretore di Mombaruzzo alla reclusione per giorni dodici per tentato furto in pregiudizio di Giacobbe Giovanni, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Appellò il Boggia dalla sentenza del Pretore, ma il Tribunale confermava la sentenza della Pretura con la condanna dell'appellante nelle maggiori spese.

Difensore: Avv. Persi.

X

**Quanto costi un amplesso** — Santino Giacobbe, di Cremolino, capitò in Acqui la sera del 15 dicembre u. s. e dopo avere allegramente cenato e copiosamente bevuto, diede del naso in una donnetta a nome *Rondanino Francesca*, d'anni 33, soprannominata in buon vernacolo *la Pilira*, quantunque abbia tutt'altra abitudine che quella di riparare le avarie del viso con le finezze di una sapiente coloritura. I fumi del vino seppero far parere, diremo così, potabile la Francesca agli occhi dell'abbeverato Giacobbe, che non volle partirsene dalla città senza avere dato prova di vigoria e senza un ricordo piacevole della sua dimora nella nostra Acqui. Ma il convegno d'amore finiva con la sparizione di 300 lirette (dico trecento) che il buon Giacobbe aveva, pare, lasciato a portata delle mani della sua bella, cautamente introdottesi a tastare le condizioni economiche del compagno, mentre questi, al suono delle arpe angeliche, saliva alle celesti beatitudini.

Ma, sbollito ogni ardore e dileguati i fumi, Santino Giacobbe, più non trovando i quattrini, pensò che era quella troppo lauta mercede per così poca cosa, e denunciò il suo piccolo stravizio all'arma dei RR. Carabinieri che, perquisito inutilmente il domicilio della Rondanino, seppero però decidere costei alla restituzione della somma, ch'essa operò per mezzo di terza persona, alla quale asserì di avere trovato in terra il portafoglio che forse, per la soverchia commozione, era saltato fuori dalle tasche del buon Santino.

Questi ebbe tutti o quasi i suoi quattrini, e la Rondanino... s'ebbe dal Tribunale quattro mesi di reclusione perchè impari ad essere in avvenire più attenta ai suoi doveri e meno venale.

Difendeva l'Avv. Mascherini.

X

**Furto** — *Cerruti Stefano*, di Tagliolo, è quello che suol dirsi in linguaggio furfantino un *cavallo di ritorno*. Venne condannato una dozzina di volte, e poichè la notte del 17 Dicembre disturbava in Moirano i sonni dei pennuti che Antonio Piccardi tiene custoditi nel pollajo attiguo alla propria casa d'abitazione senza però riuscire nell'intento di portarseli via, il Tribunale lo condannò ad un anno di reclusione, con l'aumento di due mesi sulla durata ordinaria della segregazione cellulare.

Difensore: Avv. Mascherini.

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Udienza 4 Marzo.

**Oddicimo Antonio fu Giacomo**, d'anni trentasette, mezzadro, residente a Lerma, imputato del delitto previsto dalli articoli 417, 419 del Codice penale, per avere, essendo mezzadro alla cascina Brino, in territorio di Rocca-verano, tagliato dai fondi massereggiati e venduto per proprio conto piante di alto fusto e fieno, appellava da sentenza 28 Dicembre 1894 del Tribunale d'Acqui.

La Corte, in parziale riforma, ridusse la pena a mesi 3 e giorni 10.

Difensore: Avvocato Anastasio Mascherini.

Cronaca

**Il nuovo Prefetto** — A sostituire il Marchese Camillo Garroni già Prefetto della nostra Provincia venne destinato il Comm. Agostino Soragni Prefetto di Novara.

All'eletto funzionario, che viene a dirigere la nostra Provincia, preceduto da bella fama pel suo zelo, imparzialità e rettitudine, diamo di cuore il benvenuto.

**Onorificenza** — L'egregio amico nostro, il Cav. Cristoforo Baucia, Sindaco di Oviglio, venne, con recente decreto, insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Le molte benemerenze del Baucia verso la pubblica amministrazione rendono meritissima la conferita alta onorificenza, della quale vivamente ci congratuliamo con esso.

**Festa simpatica** — Sabato, 2 corrente, ci fu dato, grazie alla squisita cortesia della brava Maestra Signora Debenedetti Ernesta, di assistere ad una riuscitissima Accademia Musicale e Drammatica. Erano le migliori allieve di essa, che, raccolte in sua casa, recitarono alcune brevi scene e dialoghi.

Quanta *verve*, quanta anima in quel cicalecci, qual brio in quelle donnine in erba! Avevano le priune parti le Signorine Ottolenghi Rina, Giuseppina, Andreina ed Ada, la Signorina Finzi e la Debenedetti che volle mostrarsi degna di rappresentare fra noi la « Venezia » recitando pure scioltamente in dialetto della salsa laguna.

Animarono la festa, portandovi l'armonia della musica, la Signora Dina che suonò al pianoforte da maestra quale è nell'arte dei suoni, e il Signor Ugo Battioni.

Va *sans-dire* che tutte le presenti spettatrici sotto i quarant'anni, pensando che se a Milano era ancora Carnevale potevan esse far un salto sulla Quaresima, cedettero agli inviti dei bravi fratelli o cugini o lontani parenti delle attrici, e ballarono, ballarono!... Noi ringraziamo la gentile padrona di casa; e veniamo ora qui a denunciare l'accaduto alla *Bollente*, perchè le mandi un *bravo* anch'essa.

**Amnistia** — Venne confermato dai giornali più autorevoli della Capitale che il 14 Marzo in occasione del genetliaco di Sua Maestà, verrà concessa amnistia per i reati politici, per i reati di stampa e per alcune contravvenzioni previste dalle Leggi speciali.

**Trasloco della S. Prefettura** — Da alcuni giorni gli Uffici della nostra Sotto Prefettura sono stati trasportati negli ampi ed eleganti locali della defunta Corte d'Assisie sotto i portici Saracco.

**Corte d'Assisie** — Martedì, 19 corrente, verrà riaperta la Corte di Assisie di Alessandria.

**Mali e rimedi** — Il nostro lavatojo, perchè aperto di giorno e notte al pubblico, è divenuto una vera scuola di immoralità.

Noi sappiamo che appena notte vengono colà ragazzi e ragazze da 12 ai 15 anni, i quali sotto l'apparenza di giocare o correre commettono atti osceni con scandalo di quanti passano per quelle parti.

Nell'interesse del buon costume preghiamo il Municipio a voler far apporre un cancello di ferro o di legno al lavatojo dando incarico alle Guardie di chiuderlo appena notte e riaprirlo all'alba del di dopo.

**La Giustizia popolare** è il titolo di un nuovo giornale che si stampa a Casale M. dal 1° del corrente anno. Esso si occupa esclusivamente dei giudici conciliatori, degli arbitri, dei colleghi di proviviri e dei giurati. E una pubblicazione che merita incoraggiamento e che tornerà di utilità non lieve specialmente ai giudici conciliatori.

Non esitiamo pertanto a dichiarare che ogni Comune dovrebbe fare la spesa annua dell'abbonamento che è assai modesta, massime se si tenga conto che l'abbonamento dà diritto a consultazioni gratuite pei signori conciliatori.

Abbiamo sott'occhi i primi tre numeri e troviamo trattate le questioni in modo facile e piano, adatto anche alla intelligenza di chi non ha studiato legge. Il nome del direttore e dei collaboratori, fra i quali sono amici carissimi, affidano che il giornale corrisponderà largamente allo scopo che si è prefisso.

Questo diciamo, non per far *soffietti* da cui rifuggiamo, ma in omaggio al vero.

Sappiamo che la terza puntata fu spedita a tutti i Sindaci: essi stessi potranno persuadersi se abbiamo esagerato o no, richiamando la loro attenzione sopra questa pregevole pubblicazione alla quale auguriamo quella lunga prosperità che si merita.

ALFONSO TIRELLI  
Tipografo Editore Responsabile.

I signori Soci alla Cassa Nazionale M. Cooperativa per le Pensioni sono avvertiti che i pagamenti nelle quote debbono farli negli ultimi cinque giorni di ogni mese nell'Ufficio dell'Agencia Piazza del Duomo, Casa Malfatti, primo piano.

Per le iscrizioni dei nuovi Soci l'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle 2 alle 4.

L'Agente DEGUIDI.

DA VENDERE

**Fieno maggiengo, medica e trifoglio.**

Rivolgersi presso Vassallo Guido, Pannatiere.

**Da affittare** al presente Bottega in via Vittorio Emanuele.  
Rivolgersi alla Sartoria GALLO e BENZI.

TIPOGRAFIA TIRELLI  
Eleganti Biglietti Visita in Tipografia  
a lire UNA al cento

**Tabella dei Giuochi Proibiti**  
(nuovo modello)

**BOLLETTE DI SPEDIZIONE**  
per pacchi ferroviari  
in base alla nuova Tariffa Speciale N 11  
a Lire 650 al mille.